

La legge del pool: sì di Fini e Maroni, critici Forza Italia e Biondi

«Bravo, ma non dia ordini» Di Pietro divide il governo

Il pm: «Controlli patrimoniali a politici e giudici»

Scelta di trasparenza

LUCIANO VIOLANTE

LA PROPOSTA avanzata dal dottor Di Pietro pone le basi per una moderna politica della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. La corruzione non è un problema solo italiano. Ma in Italia era diventata un fattore costitutivo del sistema politico e del mercato perché molti partiti, molti dirigenti politici e molti imprenditori, se ne avvalevano per frodare le regole della competizione politica ed economica conquistando abusivamente quote di potere politico e di mercato. I processi per le tangenti hanno concorso al crollo del vecchio sistema. Ma i nuovi governanti che hanno incassato gli utili del crollo, non sembrano intenzionati a prevenire una seconda stagione delle corruzioni. Il fastidio per le regole manifestato in più di una occasione da esponenti della maggioranza, gli attacchi ad istituzioni di garanzia, come la Banca d'Italia e la Magistra-

SEGUE A PAGINA 2

Un test decisivo

GIANFRANCO PASQUINO

KYOSEI, ovvero reciproca prosperità. Questa è la soluzione esposta da Di Pietro a nome del pool Mani pulite per quella Tangentopoli che è il sistema politico italiano. Reciprocità significa che non c'è democrazia se non c'è un'economia funzionante, che non c'è benessere senza moralità. I termini del problema sono limpidissimi. Se imprenditori, funzionari dello Stato e politici corrotti non collaborano rapidamente con i giudici, allora l'inchiesta giudiziaria continuerà ad andare avanti con l'inevitabile ritmo di uno stillicidio. D'altronde, ha fatto capire Di Pietro, i magistrati hanno già elementi sufficienti per una quantità di processi e, nel frattempo, l'evidenza si accumula rendendo necessari altri processi, con la lentezza imposta dalla limitata disponibilità di mezzi, di risorse, di personale. Mani pulite ha aperto una

SEGUE A PAGINA 2

La proposta di legge di Di Pietro per uscire da Tangentopoli rischia di spaccare un'altra volta la maggioranza. Stride infatti il contrasto fra l'entusiasmo di Fini («Molto opportune e molto percorribili») e della Lega da un lato, e i tanti distinguo che vengono da Forza Italia e dintorni dall'altro. Il ministro Biondi sottolinea che «come la magistratura rivendica la sua indipendenza, io rivendico la mia autonomia», e contesta nel merito alcune proposte di Di Pietro. Casini accusa il pm di «alterare ruoli e poteri». Di parere opposto il leghista Maroni: l'esperienza del pool «non

va assolutamente sprecata e anzi può essere di aiuto al Parlamento». Quanto al merito, la proposta è «interessante, giusta, equa». Borrelli conferma: la soluzione politica per Tangentopoli è firmata «Mani pulite», ma respinge le accuse di chi ritiene che i magistrati abbiano rubato il mestiere ai politici. Di Pietro intanto fa il bis a Cernobbio e propone di estendere a politici e magistrati indagini e accertamenti patrimoniali, mentre D'Ambrosio ha qualche dubbio sull'iniziativa dei colleghi: «I problemi di politica giudiziaria vanno affrontati in sede legislativa, non qui».

RIPAMONTI RONDOLINO CAVAGNOLA
A PAGINA 3 e 4

L'ARTICOLO
Andrea Barbato
«L'ossessione di un magistrato»



A PAGINA 2

L'INTERVISTA
Ernesto Gismondi
«È un bene per le imprese»



G. CAMPESATO
A PAGINA 3

L'INTERVISTA
Giovanni Conso
«Forse siamo sulla via giusta»



P. CASCELLA
A PAGINA 4



Nafis Sadik, responsabile dell'Onu alla Conferenza del Cairo

Harnik/Ap

Parte la Conferenza del Cairo Si cerca un compromesso tra Usa e Vaticano

IL CAIRO. Inizia oggi tra un imponente dispositivo di sicurezza la Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo. Centocinquanta Paesi partecipanti, 15mila delegati, un esercito di 16mila uomini mobilitati per far fronte alle minacce dei gruppi dell'integralismo islamico. La vigilia si è consumata in un frenetico lavoro diplomatico per cercare di riavvicinare le posizioni, sino a ieri inconciliabili, tra il Vaticano e gli Usa. «Siamo disponibili a discutere», ha affermato il portavoce della Santa Sede - ma non saremo mai disposti ad avallare un documento che

imponga la legalizzazione internazionale dell'aborto». A Navarro Valls ha replicato il vicepresidente degli Stati Uniti Gore: «Questa Conferenza rappresenta un'occasione storica da non perdere. Esistono ancora problemi aperti ma sono fiduciosi sulla possibilità di risolverli nel migliore dei modi». Un possibile compromesso con il Vaticano: cancellare l'aborto dal paragrafo sulla pianificazione familiare. Ma Nafis Sadik, responsabile Onu della Conferenza ribadisce: «Sulla contraccezione non si media». Il Papa: «Più ricchezza per il Sud del mondo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI - ALCESTE SANTINI - EDOARDO GARDUMI
ALLE PAGINE 13 e 14

Sconfessati gli attacchi della maggioranza all'autonomia dell'istituto e a Ciampi

Scognamiglio e Abete con Bankitalia «In atto un linciaggio inaccettabile»

CERNOBBIO. Dal convegno economico di Cernobbio si alza un coro a difesa dell'autonomia della Banca d'Italia dopo i virulenti attacchi di molti esponenti di An, e dopo l'esternazione del ministro Martino. Un coro che sottolinea le divisioni esistenti nel governo. Il presidente del Senato Scognamiglio: «L'autonomia di Bankitalia non è in discussione». E il ministro Urbani rincara la dose scendendo in difesa di Carlo Azeglio Ciampi: «Contro di lui un inaccettabile linciaggio». Il presidente della Confindustria Abete: «Non si può andare in senso opposto a quello che sono le normali tendenze degli altri paesi». E Giorgio Napolitano aggiunge: «Le intimidazioni fatte a Ciampi, che ha invece offerto un servizio esemplare allo Stato, e tutto il clima in generale, sono inaccettabili: una cosa è l'a-

Due casi in Sicilia
Violenze sessuali contro quattro handicappate

WALTER RIZZO
A PAGINA 9

Arrestato a Torino
Un falso invalido rapinatore di professione

MICHELE URBANO
A PAGINA 5

sprezza del confronto politico, altro è il coinvolgimento di tutti, istituzioni e persone, in polemiche indiscriminate e aggressive».

Ma al convegno di Cernobbio si è parlato anche dell'imminente manovra finanziaria da 48mila miliardi: la pressione fiscale non aumenterà, ha ribadito il ministro del Bilancio Pagliarini. L'economista e rettore della Bocconi, Mario Monti, ha però ammonito: l'Italia merita fiducia, può restare in serie A, ma il governo dovrà operare subito e con molto rigore. E sulle pensioni i sindacati insistono: riforma sì, ma niente tagli brutali, altrimenti sarà scontro sociale.

MICHELE URBANO
A PAGINA 5

L'invio della S. Sede avverte: «Il viaggio non è ancora deciso»

Cecchini in azione a Sarajevo Fuoco sullo stadio del Papa

Hanno sparato sullo stadio olimpico del ghiaccio dove il Papa celebrerà una messa davanti a 25mila presone. È soltanto un gesto di un cecchino o rappresenta una sfida all'opinione pubblica mondiale? A Sarajevo cresce la tensione e si continua a bersagliare la zona dell'aeroporto, dove l'altra sera due velivoli con giornalisti italiani sono stati costretti a rientrare in Italia. E l'invio del Papa, monsignor Francesco Monterisi, nella cattedrale di Sarajevo, ha invitato i fedeli a pregare perché il viaggio sia possibile. Radovan Karadzic, da parte sua, ha detto che i serbo bosniaci non sono contrari alla visita del Pontefice, come di qualsiasi

Trentamila a Montecchio
Applausi e fischi per D'Alema e Buttiglione

JENNER MELETTI
A PAGINA 7

altro capo religioso, ma che il momento scelto non è quello giusto. Non c'è ancora la pace. Ma se proprio Giovanni Paolo II volesse recarsi a Sarajevo c'è una sua proposta: il Papa dovrebbe viaggiare a bordo di un mezzo corazzato dell'Onu protetto da una scorta mista di caschi blu e serbo bosniaci. E per meglio garantire la sicurezza dovrebbe attraversare il territorio controllato dal governo di Pale. Non è ancora nota la posizione dei musulmani in merito a questa nuova iniziativa.

GIUSEPPE MUSLIN
A PAGINA 15

Un posto, un posto per un ragioniere

PAOLO VILLAGGIO

Si era alzato alle 5 e 20: mezz'ora prima dell'alba. Non c'era una gran coda alla biglietteria: solo una decina di extracomunitari. Tirò fuori prudentemente dal calzino destro la busta arancione da ufficio nella quale aveva nascosto i suoi soldi: 400.000 lire, tutto quello che aveva risparmiato. Solo il tempo di dire: «Uno, 2° classe per Monza». Lo sportellante, un albanese, gli arraffò violentemente la busta e scomparve. Si piazzò sulla stalle per Milano per fare l'autostop. Dopo 40 minuti si fermò un frate cappuccino in una Panda scoperta che viaggiava con l'amico: un ripugnante travestito brasiliano di 49 anni. Dopo tre ore, quando erano quasi a Monza cominciarono a cantare «Volare». Da un cavalcavia piombò giù un mattone che centrò il frate in nuca. Cappottarono per una ventina di metri e si fermarono in un campo di girasoli. Lui bicca-

mente li lasciò sul posto senza ringraziare. Quando arrivò al grande cancello della reggia di Arcore erano le 11.40. Il sole era una palla di rame. Fece uno sforzo. Avvicinò lentamente la mano tremante al campanello, ma prima che lo sfiorasse rimbombò dall'alto la voce del Cavaliere: «Avanti, avanti Fantozzi, non abbia paura». Il cancello reale cominciò ad aprirsi lentamente ed ecco laggiù in fondo al viale illuminato da una mistica luce il Cavaliere sorridente. Era seduto su uno



sgabello, che poi a ben guardare era Gianni Letta carponi. Anche lui sorrideva. Il Cavaliere gli fece il gesto di avanzare: «Venga caro Fantozzi, che desidera? Veloce però... lei capisce il mio tempo è prezioso. Lo sa che dormo solo tre ore per notte? Beve qualcosa?». Fantozzi aveva la lingua carttonata: «Solo un po' d'acqua non gassata». Il Cavaliere schioccò le dita ed entrò Emilio Fede in giacca azzurra, alamari dorati, guanti bianchi. Portava un bottiglione di minerale in un vas-

so d'argento. «Mi dica», incalzò il Cavaliere. Fantozzi beveva un sorso d'acqua, aveva la lingua incollata al palato. «Sire, io ho votato per Lei, i giornali del complotto dicono anche che l'ho tolta da grossi impicci, ma Lei non mi può dare uno solo del milione di posti di lavoro che ha promesso? Le devo dire onestamente che io non so fare nulla, non parlo nessuna lingua, solo l'italiano «parlato» ma con forte accento regionale». Il Cavaliere sorrise: «Si inginocchi Fantozzi, mi deve

Lunedì 12 settembre due album con l'Unità.

doppio!

Campionato di calcio 81/82 • Italia campione del mondo 1982

calciator 1981-82 ESPANA

1982 ITALIA CAMPIONE DEL MONDO

1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.